

Ugo Colombo Sacco di Albiano

DOVE LA DIPLOMAZIA INCONTRA L'ARTE

LE SEDI STORICHE DEL
MINISTERO DEGLI ESTERI



testi e progettazione:

Ugo Colombo Sacco di Albiano

grafica e impaginazione:

Tito Scalbi

fotocomposizione e stampa:

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S.p.A. – Roma

© Editore Colombo 2006 – Roma.

Edizione in tiratura limitata, febbraio, 2006

ISBN 88-86359-62-4

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

*Un grazie particolarmente sentito
all'Ambasciatore Gaetano Cortese
che ha fermamente voluto che questo mio libro d'arte,
anziché restare in silenzio in un cassetto, venisse pubblicato*

INDICE

PREFAZIONE <i>dell'Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri</i>	XI
PREMESSA <i>dell'Ambasciatore Gaetano Cortese</i>	XIII
INTRODUZIONE	XV
SINTESI STORICA	1
Dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia	3
Le Segreterie di Stato: origini e vicende	7
Gli spostamenti della sede centrale della diplomazia italiana	9
IL PALAZZO DELLE SEGRETERIE, PIAZZA CASTELLO (Torino)	17
Il Palazzo delle Segreterie e il rafforzamento della «Zona di Comando»	19
Le Segreterie di Stato: origini e vicende	21
Visita degli ambienti che hanno ospitato la diplomazia italiana	27
<i>Lo Scalone d'onore</i>	27
<i>La Galleria</i>	28
<i>Il Salone da Ballo, attuale Sala della Rotonda</i>	34
<i>Lo Studiolo di Camillo Benso conte di Cavour</i>	38
La breve parabola di Torino capitale	39
PALAZZO VECCHIO, PIAZZA DELLA SIGNORIA (Firenze)	53
Il trasferimento provvisorio a Firenze: primo impatto	55
Da capitale di Granducato a capitale di Regno	57
Palazzo Vecchio: origini e vicende	67
Visita gli ambienti che hanno ospitato la diplomazia italiana	71
<i>La Camera rossa di Bettino Ricasoli, o Sala rossa</i>	74
<i>La Sala di Clemente VII</i>	75
<i>La Sala di Giovanni dalle Bande Nere</i>	82
Gli arredi di Palazzo Vecchio al tempo in cui fu sede della diplomazia italiana	85
La vita dei diplomatici a Firenze	87

PALAZZO DELLA CONSULTA, PIAZZA DEL QUIRINALE (Roma)	105
Dalla Roma papalina alla Roma capitale del Regno d'Italia	107
L'avvio della nuova capitale	115
Il Palazzo della Consulta: origini e vicende prima di Porta Pia	121
Il Palazzo della Consulta: dopo Porta Pia	129
Visita degli ambienti che hanno ospitato la diplomazia italiana	137
<i>Lo Scalone d'onore</i>	137
<i>La Sala degli Arazzi</i>	137
<i>La Prima Anticamera dell'Appartamento d'Inverno</i>	140
<i>Il Salotto rosso</i>	142
<i>Il Salotto verde</i>	150
<i>Il Salone pompeiano</i>	150
<i>La Sala da Ballo o Sala dei Banchetti</i>	150
<i>Il Corridoio dei Brevi</i>	154
I diplomatici della Consulta	159
PALAZZO CHIGI, PIAZZA COLONNA (Roma)	169
Dal Dicastero delle Colonie, a quello degli Esteri, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri	171
<i>Il trasferimento a Palazzo Chigi e il regime fascista</i>	171
<i>La caduta del Regime e le due Italie (1943-1945)</i>	174
<i>Il Governo del Sud a Brindisi e a Salerno</i>	174
<i>Il ritorno degli Esteri a Roma</i>	175
<i>La destinazione alla Presidenza del Consiglio</i>	178
Origini e vicende di Palazzo Chigi prima dell'insediamento degli Esteri	181
La vita quotidiana dei diplomatici a Palazzo Chigi	193
Visita degli ambienti che hanno ospitato la diplomazia italiana	201
<i>Lo Scalone d'onore</i>	201
<i>La Sala delle Galere</i>	201
<i>Il Vestibolo dei Sayn o Sala delle Quattro Stagioni</i>	204
<i>La Galleria Deti</i>	210
<i>La Sala delle Repubbliche Marinare</i>	212
<i>Il Primo Salone degli Arazzi</i>	212
<i>Il Secondo Salone degli Arazzi</i>	216
<i>Il Salone d'oro</i>	217
<i>La Sala delle Marine</i>	219
<i>Le Sale dell'Appartamento neoclassico</i>	222
<i>La Biblioteca Chigiana</i>	224
Gli arredi di Palazzo Chigi al tempo in cui fu sede della diplomazia italiana	227
VILLA MADAMA (Roma)	239
Villa Madama: origini e vicende	241
L'impostazione del grande progetto	243
Visita degli ambienti	245
<i>L'Atrio e il Vestibolo</i>	245
<i>La Loggia</i>	247

<i>I Salotti e la Sala di Giulio Romano</i>	250
<i>I Giardini e le Fontane</i>	254
<i>L'Istituto Diplomatico Mario Toscano</i>	256
DIPLOMAZIA E ARTE DEL CONVITO DI RAPPRESENTANZA	261
PALAZZO DELLA FARNESINA, PIAZZALE DELLA FARNESINA (Roma)	277
Il Palazzo della Farnesina: origini e vicende	279
<i>La scelta del sito</i>	279
<i>I progettisti</i>	279
<i>La vita quotidiana dei diplomatici nei primi anni della Farnesina</i>	284
Verso una Farnesina abitata dalla cultura italiana contemporanea	285
VISITA DEGLI AMBIENTI DEL PALAZZO DELLA FARNESINA	289
<i>La Sala d'aspetto e l'Atrio di ingresso</i>	290
<i>L'Atrio d'onore</i>	291
<i>Lo Scalone d'onore</i>	291
<i>Il Salone d'onore</i>	294
<i>La Sala dei Mosaici</i>	295
<i>La Sala delle Conferenze Internazionali</i>	298
<i>La Sala de Chirico</i>	298
<i>La Sala dei Mappamondi</i>	302
<i>La Sala De Grenet già Sala delle Vittorie</i>	303
<i>Il Salone Forma Uno</i>	304
<i>Il Passetto di vetro</i>	306
LE RACCOLTE D'ARTE ANTICA E MODERNA DELLA FARNESINA	308
L'AFFINAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL MINISTERO	310
UNA CENTRALE DIPLOMATICA CIRCONDATA DAL MONDO DELLO SPORT	311
IL PALAZZO DELLA FARNESINA E PONTE MILVIO: UN BINOMIO ORMAI INSCINDIBILE	314
CONSIDERAZIONI FINALI	325

PREFAZIONE

Presento con grande piacere questo originale lavoro di Ugo Colombo Sacco di Albiano, che ripercorre la storia delle sedi che hanno ospitato la diplomazia italiana in quasi un secolo e mezzo di attività e, per questa via, le tappe dell'evoluzione della nostra Carriera.

La importante e preziosa opera di ricostruzione delle vicende relative alle sedi dove si è svolta l'opera del Ministero degli Affari Esteri si muove del resto lungo il duplice binario che tradizionalmente caratterizza l'approccio della diplomazia italiana: la conservazione della memoria e della ricchezza del patrimonio costituito da un passato indubbiamente glorioso quale ideale "rampa di lancio" per proiettarsi verso le nuove sfide e le sempre più complesse missioni del presente e del futuro.

Mi sembra poi che il percorso attraverso il quale si è giunti alla pubblicazione di questo libro – ed in particolare l'appassionata azione di sua promozione compiuta da Gaetano Cortese – stia a testimoniare un ulteriore aspetto "tipico" del sistema diplomatico, quello cioè dei peculiari rapporti che si vengono a creare fra i suoi membri. Le nostre Rappresentanze all'estero somigliano in effetti a delle navi, in cui la sorte comune dell'equipaggio, circondato dall'oceano, finisce inevitabilmente per dipendere soprattutto dall'unità d'intenti e dall'impegno di tutti coloro che sono a bordo. Da ciò la nascita di legami – professionali ma anche umani – talvolta fortissimi, quasi familiari, fra un Capo Missione ed i suoi collaboratori; legami che spesso resistono alle alterne fortune cui le esigenze di servizio sottopongono i sentieri della vita e della carriera di ognuno di noi.

Credo dunque che queste pagine potranno aiutare il lettore a scoprire, attraverso la descrizione di ricchezze artistiche e di circostanze storiche, anche lo spirito che da sempre anima le donne e gli uomini del Ministero degli Esteri.

Paolo Pucci di Benisichi
Segretario Generale
del Ministero degli Esteri



Elsa dello spadino dell'Uniforme Civile da Ministro del Regno di Sardegna (prodotta dall'orefice Musy in argento e allestita dall'armaiolo Tinelli). Immagine riprodotta per gentile concessione dall'Architetto Paolo Fiora di Centocroci.

PREMESSA

Mi sono spesso chiesto, ancor prima di rivestire qualche anno addietro le funzioni di Ambasciatore presso il Re dei Belgi, perché il Ministero degli Esteri, data la sua storia e le sue tradizioni, non avesse una pubblicazione, un libro che ne illustrasse le origini e le vicissitudini nelle successive sedi torinese, fiorentina e romane.

A maggiore ragione in una epoca in cui il Ministero vive un grande rilancio delle sue funzioni, ritengo sia importante che tutti gli italiani (e non solo loro), anziani e giovani, possano conoscere la storia e le tradizioni che costituiscono il fondamento della validità della nostra diplomazia.

Già a fine anni Novanta, allorché esercitai per la prima volta le funzioni di Ambasciatore, cercai di realizzare un progetto editoriale meno vasto, ma rispondente ad analogo sentire: la valorizzazione, ricorrendo anche ad un apparato iconografico adeguato, della residenza storica demaniale dei successivi Capi missione diplomatici italiani in Belgio, per colmare quello che l'Amministrazione e io stesso pensavamo fosse un vuoto conoscitivo non più giustificabile.

Compresi, però, che si richiedeva non solo una preparazione specifica, ma anche una grande passione e un notevole spirito di sacrificio. Trovai queste qualità nel mio Consigliere per gli Affari Economici, Ugo Colombo Sacco di Albiano, che coordinò con successo la redazione dell'auspicata pubblicazione, coinvolgendo di sua iniziativa studiosi di varie discipline e contribuendo egli stesso alla stesura e revisione.

È per questo che, allorché nel 2001, Colombo Sacco mi comunicò confidenzialmente di essere da tempo intento, nei fine settimana e nei periodi di vacanza, alla scrittura di un libro da lui intitolato «*Dove il Ministero degli Esteri incontra l'Arte: le sedi storiche del Ministero degli Esteri*» lo incitai energicamente a procedere nel suo ampio e ambizioso progetto.

Conoscendo, per mia personale esperienza, il suo grande attaccamento per quella che noi diplomatici più anziani chiamiamo «la Casa», cioè il Ministero, nonché la sua capacità di operare con precisione e competenza, contattando numerose persone, consultando testi e gettando abilmente luce su vicende remote cadute (tranne che per gli specialisti) nel cono d'ombra dell'oblio, propiziai un suo incontro con l'amico editore Giovanni Battista Colombo, affinché quest'ultimo desse costruttivo sbocco editoriale all'iniziativa.

Così è stato: ho avuto modo di leggere il suo libro e sono rimasto meravigliato per la quantità di notizie in esso contenute; neppure pensavo, nonostante la mia anzianità nella carriera, che fossero tali e tanti i particolari che non conoscevo.

Ho colto meglio, soprattutto, lo spirito di creativa adattabilità e la capacità di continuo, plurisecolare autorinnovamento che dalle origi-



Divisa Diplomatica, Allegato sesto: in «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», Roma, 1° Maggio 1909.

ni contraddistinguono i diplomatici italiani, facendone un motore trainante di unità nazionale e di apertura politica, economica, sociale e culturale del Paese verso orizzonti di respiro mondiale.

Tale spirito e capacità sono sopravvissuti, affinandosi nel tempo, sino all'inizio di questo XXI secolo e rappresentano la forza e la vitalità della stessa diplomazia italiana.

Sono certo, pertanto, di interpretare la volontà di molti nel ringraziare l'autore, Ugo Colombo Sacco di Albiano, nonché tutte le persone ed istituzioni che, fin dall'inizio, hanno creduto con entusiasmo nel suo progetto, assecondandolo.

Oltre che per una redazione agile e sovente ricca di smalto, in grado di trasmetterci versatilmente esperienze, atmosfere ed umori di varie epoche ed ambienti della diplomazia italiana, dobbiamo essere grati a Colombo Sacco per essere riuscito (in felicissima alleanza con Tito Scalbi la cui preziosa abilità di grafico è ben nota a coloro che hanno letto i recenti libri dedicati dall'editore Giovanni Battista Colombo alle Ambasciate d'Italia a Londra, Bruxelles e Lisbona) ad orchestrare ritmicamente l'inserimento delle immagini nel volume, secondo uno spartito pensato in modo da prevedere sapienti interruzioni e riprese, pause e crescendo, prolungamenti ed echi.

Credo pertanto che i lettori, sfogliando le pagine non solo «sentiranno» in modo ottimale le fotografie realizzate dai numerosi e talora prestigiosi fotografi d'arte coinvolti nell'opera, ma percepiranno il flusso armonico che le collega fra loro generando un senso originale al libro e conferendogli un direi quasi palpabile respiro.

Se la diplomazia è valorizzazione del presente e progettazione del futuro, non può prescindere dalla conoscenza del passato: «Dove la diplomazia incontra l'arte» è senz'altro un assai utile passo nel fomentare ulteriori recuperi di una memoria che può e deve alimentare il grande momento di trasformazione che il nostro Paese sta vivendo.

Le riflessioni dell'autore sulla vitale importanza della nostra diplomazia, per la tutela e promozione degli interessi italiani nel mondo, ci portano pure a mettere in rilievo l'importanza della funzione culturale che il Ministero degli Esteri ha svolto nel suo quasi secolo e mezzo di vita e che sarà chiamato a svolgere con crescente intensità in avvenire.

La posta in gioco è di prima grandezza: diffondere nel nostro paese e nella comunità internazionale quel complesso di valori che, prima di costituire ideali politici o principi giuridici, costituiscono il nucleo essenziale di una civiltà.

Nel caso della diplomazia italiana, ben può dirsi che modificazioni nel suo *modus operandi* continueranno ad essere opportune per garantirne l'adeguamento alle cangianti esigenze della società italiana, ma la difesa del complesso di principi che essa esprime va molto al di là della specifica portata giuridica o politica di ciascuno di essi: il Ministero degli Esteri, in altre parole, va percepito non solo come specchio di una società, ma anche come elemento propulsore verso obiettivi futuri di perdurante civiltà del vivere tra gli uomini e tra gli Stati.

La civiltà non si conquista una volta per sempre, ma occorre conservarla con sforzo ogni giorno.

La pace tra i popoli e la cooperazione tra di essi, così come ogni altro bene della comunità internazionale non sono suscettibili di conquiste definitive: ogni generazione deve dare la sua prova; che la nostra sia all'altezza del suo compito e possa essere di esempio a quelle che seguiranno!



Tipo d'uniforme, in op. cit.

Gaetano Cortese

INTRODUZIONE

Questo libro* è stato scritto con l'interesse di chi sin dalla gioventù ha conosciuto la passione per la diplomazia e le vicende internazionali e visto da vicino, nello snodarsi della carriera, la errabonda vita dei diplomatici.

È un testo nel quale si aspira a mettersi da parte per fare parlare una pluralità di voci: le voci della memoria (ridestata attraverso fotografie, stampe, carteggi d'epoca) nel recupero di eventi ed atmosfere lontane, peraltro sempre vivi nel loro riverberarsi sul momento presente.

L'opera intende essere un invito a sfogliare una sorta di album di immagini ed un quaderno di appunti finalizzati ad agevolare una prima messa a fuoco di quello che ben potrebbe definirsi un museo virtuale della memoria delle vicende delle sedi centrali della diplomazia italiana dall'Unità ad oggi.

Per ogni tappa di tali vicende, essenzialmente scandite in cinque grandi momenti (tante sono le principali dimore storiche che hanno successivamente ospitato la casa madre della nostra diplomazia post-unitaria), il testo si struttura in un continuo alternarsi di sguardi a ritroso e in avanti, realizzando un coinvolgimento di tante voci di oggi (le autorità istituzionali e quelle accademiche che hanno assecondato il progetto) e dei trascorsi 145 anni di storia della politica estera italiana.

Il libro tende così a configurare una sorta di paesaggio estetico ed umano del trasformarsi ed evolvere delle prestigiose sedi centrali della carriera diplomatica nel nostro paese.

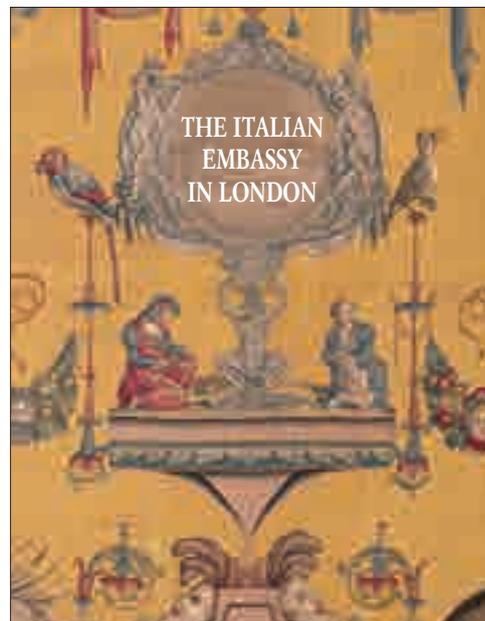
In sintesi, il motivo ispiratore del libro va ravvisato nell'amore per la diplomazia quale insostituibile strumento per «accordare il mondo» (espressione felicemente coniata dall'Ambasciatore Boris Biancheri Chiappori) e nella consapevolezza dell'interdipendenza tra il diplomatico e il paese che egli rappresenta.

Il diplomatico, infatti, è scarsamente influente se non esiste un vero sistema-paese da rappresentare e il sistema-paese perderebbe smalto ed incisività nelle sue proiezioni esterne se il diplomatico non offrisse il suo dinamico contributo operativo.

Un libro come questo, dedicato alle vicende storiche delle Case madri della nostra diplomazia dal 1861 ad oggi, vorrebbe essere anche un utile punto di riferimento per avvicinare ulteriormente tutti i cittadini all'Istituzione specificamente preposta alla tutela e promozione degli interessi italiani nel mondo.

Come più volte sottolineato dal Presidente della Repubblica «i valori della società civile», anche in sede internazionale, «...sono affidati alle nostre coscienze, hanno bisogno per vivere, di un vero rapporto di relazioni umane e di sentire le Istituzioni e la loro importanza».

«D'altra parte le Istituzioni le creiamo noi proprio per organizzare la nostra vita civile e per far sì che ai principi fondamentali che albergano



Edizione in lingua italiana e inglese a cura dell'Ambasciatore Luigi Amaduzzi, testo di Carlo Milano, realizzata dagli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo – Roma.



Capriccio Romano, Giovanni Paolo Pannini e bottega, Ambasciata d'Italia a Londra.

la coscienza di ciascuno si unisca anche la consapevolezza dell'importanza delle regole del vivere in comune e dunque delle Istituzioni che disciplinano la vita di una collettività» e la sua proiezione in campo internazionale.

Le pagine che seguono si ripropongono pertanto di risvegliare un adeguato interesse verso l'evolvere del modo di porsi in Italia di una professione – quella diplomatica – sulla quale poggiano le basi di una parte essenziale del nostro presente e del nostro futuro, in seno alla comunità internazionale.

È stato deliberatamente privilegiato un approccio al tema che non intende affliggere il lettore con il peso di una narrazione aridamente metodica e dettagliata di come si siano configurate le attività di rappresentanza, di concreto esercizio della funzione diplomatica e di conservazione degli archivi nei Palazzi che saranno singolarmente esaminati: il Palazzo delle Segreterie a Torino; il Palazzo Vecchio a Firenze; i Palazzi della Consulta, Chigi e Farnesina a Roma.

È parso preferibile invogliare il lettore con un cammino che dalle brume di tempi più remoti lo conduca per mano sino alla viva luce dei tempi odierni, consentendogli – ove si stanchi nel suo peregrinare – di sedersi e riposare, chiudendo il libro con la certezza che, ovunque egli lo riapra, potrà riprendere con facilità una gradevole passeggiata.

Una passeggiata attraverso gli ambienti e le atmosfere più eloquenti ai fini di capire e rievocare lo spirito, l'indole, i costumi, la storia, la laboriosità organizzata e la solida, pragmatica creatività della diplomazia italiana e dei politici che la ispirarono (a quando la creazione in Italia di un Museo dedicato a tale argomento, analogo a quelli sorti per tratteggiare le vicende di altri corpi dello Stato?).

Le voci relative ai diplomatici ed alle vicende della loro «casa madre» nelle enciclopedie e nei repertori biografici esistenti sono tutt'oggi inadeguate rispetto a quanto avviene in altri paesi. È una situazione che, peraltro, si estende alla storia degli altri dicasteri e dei loro *grands commis* dall'unità italiana ad oggi¹.

Il presente lavoro intende apportare un contributo all'inversione di questo stato di cose, collocandosi sulla scia di quel meritevole sforzo innovativo rappresentato dal volume «*La formazione della diplomazia italiana*», pubblicato a Roma nel 1987, che ha visto congiuntamente impegnati l'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, il Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università di Lecce ed il Centro Studi Emigrazione (CSER).

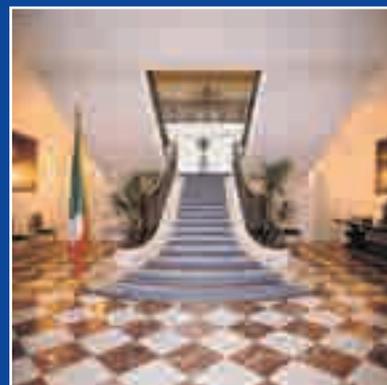
Inversione cui vanno contribuendo in questi ultimi anni anche i volumi² dedicati, su iniziativa di alcuni diplomatici italiani, alla descrizione delle vicende storiche, architettoniche e degli arredi riguardanti le prestigiose sedi di Ambasciate d'Italia all'estero, di proprietà demaniale.

È una nuova tendenza di grande utilità come elemento di riflessione sulla tradizione diplomatica, nella ricerca del rapporto dialettico continuità-rinnovamento.

I materiali di informazione forniti attraverso questo libro potranno, – si confida –, aprire la strada a più approfondite ricostruzioni storiche sui condizionamenti reciproci tra l'attività diplomatica italiana e gli ambienti architettonici che ne sono stati, dall'unità ad oggi, le cornici per la sua messa in scena quotidiana.

In quest'ultimo contesto, il volume si presta a molteplici chiavi di lettura sotto il profilo più ampio della storia dell'architettura degli edifici italiani nati appositamente ovvero trasformati al fine di raccogliere il complesso degli uffici in cui si esplica l'attività burocratica ed

L'AMBASSADE D'ITALIE A BRUXELLES



Edizione in lingua italiana e francese a cura dell'Ambasciatore Gaetano Cortese, testo di Ugo Colombo Sacco di Albiano, realizzata dagli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo – Roma.



Primavera e Inverno, dipinti attribuiti alla Bottega di Jacopo da Ponte detto "Bassano" (Bassano, 1517 c.a. - 1592), Ambasciata d'Italia a Bruxelles.

amministrativa di uno o più dei dicasteri in cui si ripartisce l'amministrazione statale.

Come noto, l'origine del ministero come sede di funzionari dello Stato si può far risalire al periodo romano antico e particolarmente a quello imperiale quando avviene una capillare burocratizzazione di tutti gli uffici statali.

Tuttavia, la nascita dell'organismo architettonico nell'accezione succitata è relativamente moderna e la più parte dei manuali di storia dell'architettura ne attesta la realizzazione tipologica in relazione a quella concentrazione e a quell'enorme sviluppo delle amministrazioni statali, che sono caratteristiche della civiltà e degli ordinamenti delle grandi nazioni europee dal periodo napoleonico in poi³.

Gli esempi anteriori a tale epoca sono rarissimi e tipologicamente destinati ad un debole ruolo di modello architettonico per la pletera di architetture ministeriali che pulluleranno nell'Ottocento-Novecento, ovunque nel mondo.

Vanto del nostro paese è comunque quello di poter annoverare, nella prima sede del Ministero degli Esteri (il Palazzo delle Segreterie, a Torino), uno di tali esempi e forse il primo o quantomeno uno dei primi in assoluto.

L'Ottocento, come si è detto, è stato il secolo in cui, in vari paesi, si delineò la tipologia del ministero, intesa come l'espressione più grandiosa dell'edificio adibito a pubblica amministrazione; edificio che presenta la duplice fisionomia di costruzione utilitaria, espressa nella lunga serie degli uffici distribuiti in più piani, e di edificio aulico per la sua funzione rappresentativa affidata al complesso dei saloni di ricevimento e degli uffici di gabinetto.

Guardando all'Italia⁴, la diffusione del tardo Eclettismo architettonico venne a coincidere con l'unità nazionale, sviluppandosi durante il regno di Vittorio Emanuele II (1861-1878) ed Umberto I (1878-1901).

Con la dizione di «stile umbertino»⁵ (che si apparentò ai contemporanei sviluppi architettonici europei: il secondo impero, di poco anteriore; il tardo vittoriano; lo stile guglielmino) si ricomprese l'architettura italiana degli ultimi decenni dell'Ottocento.

Obiettivo, manifestato anche nei tratti architettonici distintivi di alcuni Ministeri realizzati a Roma dopo la transitoria parentesi fiorentina, fu la formulazione di uno stile nazionale: non il neoclassico, compromesso con la Restaurazione; non il neogotico (d'ambiguo riferimento: medievalista, neoguelfo, esterofilo?), ma lo stile neorinascimentale, legato ad una aspirazione di unità culturale ed indipendenza politica.

Il percorso seguito per le sedi che ospitarono successivamente, dopo il Palazzo delle Segreterie, il Ministero degli Esteri (eccezion fatta per il Palazzo della Farnesina) fu invece «sui generis».

Venne, infatti, per una congerie di fattori, a prevalere un approccio di riuso di solenni edifici storici creati in epoca antecedente all'Ottocento e per i quali (seppure è in alcuni casi dato di rintracciare locali nei quali si svolgono mansioni di disbrigo di affari) non si può parlare di palazzi per uffici come tipologia a sé stante.

È forse anche per questa motivazione che il «viaggio» che ci accingiamo a compiere insieme al lettore attraverso le successive sedi storiche delle centrali della diplomazia nazionale italiana riserva numerose stratificazioni culturali e «sorprese», nonché una vivacità di contenuti e prospettive ignote ai contenitori architettonici che dal 1870 ad oggi sono sorti ex novo in Italia optando per soluzioni connesse alla tipologia architettonica propria ai ministeri⁶.

Quest'ultima ebbe poi ulteriori evoluzioni⁷ contrassegnate dal concetto di luogo di lavoro inteso come entità astratta, non collegata al



Edizione in lingua italiana e portoghese a cura dell'Ambasciatore Michele Cosentino, testi di Carla Spantigati e di Paola Astrua, realizzata dagli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo – Roma.



Manifattura Richard Ginori di Doccia, *L'Italia*, statuetta centrale di Trionfo da tavola di Gio Ponti con la collaborazione di Tommaso Buzzi, realizzazione plastica di Italo Griselli e incisioni a punta d'agata di Elena Diana, Ambasciata d'Italia a Lisbona.

particolare tipo di lavoro svolto: un concetto tipicamente moderno, strettamente connesso al processo di revisione cui si sottopose tutta la cultura eclettica e che approdò ad una rigorosa considerazione dei dati funzionali (elasticità⁸, flessibilità⁹, progressività¹⁰, comodità¹¹) nella quale l'edificio ad uso uffici¹² cessò di essere preminentemente frutto di un programma puramente ovvero preminentemente formale.

L'attuale sede del Ministero degli Esteri, il Palazzo della Farnesina, costituisce – nell'ambito dei palazzi ministeriali romani – un caso a sé stante essendo frutto di una attività progettuale qualificata da quattro successive trasformazioni¹³, che corrispondono alla prima e seconda gara per il Palazzo Littorio, al suo trasferimento al Foro Mussolini e alla sua conclusiva trasformazione a sede del Ministero degli Affari Esteri.

Di qui il suo peculiare interesse per chi intenda sviluppare la conoscenza storica dell'evoluzione degli uffici della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Ma è giunta l'ora di iniziare il nostro viaggio, proiettandoci indietro nel tempo al lontano 1713: chi ci accompagnerà potrà forse intravedere un tenuissimo filo di nostalgia nella trama del racconto. Una nostalgia per tutto quello che è stato e che non tornerà, per quello da cui discende l'odierna diplomazia italiana e al quale ci sentiamo più o meno consapevolmente legati. È un sentimento che a nostro avviso va vissuto come una condizione essenziale per costruire ancora più solidamente il presente e il futuro. Riprendendo una felice metafora coniata da Giovanni Nuvoletti Perdomini, le radici durano più a lungo delle foglie, dei fiori e dei frutti: così è anche per il Ministero degli Esteri.

⁸ I resoconti fattuali e le valutazioni contenute nel presente volume sono ascrivibili esclusivamente alla responsabilità dell'Autore e non esprimono la posizione ufficiale di alcuna istituzione od ente.

¹ Sabino Cassese, tra gli altri, ben sotto-linea nel suo saggio *I «luoghi» della burocrazia a Roma dall'unità alla prima guerra mondiale* (pubblicato all'interno di: AA.VV., *I Ministeri di Roma Capitale. L'insediamento degli Uffici e la costruzione delle nuove sedi*, Venezia, 1985, p. 19): gli «studi storici (di storia amministrativa, di storia urbana, di storia dell'architettura) ... sembrano poco interessati all'analisi storica dei luoghi in cui la burocrazia opera, del loro rapporto con il pubblico e del modo in cui sono inseriti nel tessuto urbano. E ciò nonostante che, in altri paesi, la storia delle capitali (daccché queste si affermano, nel secolo XVI) e degli edifici pubblici... abbia trovato numerosi cultori tra storici (si pensi a Roland Mousnier, a George L. Mosse, a Anthony Sutcliffe, a Maurice Agulbon e a Thomas Nipperdey), geografi (si pensi a Michel-Jean Bertrand) e studiosi di urbanistica (come Pierre Lavedan, Renée Plonin, Jeanne Huguency, Robert Auzelle)...».

² Quali le monografie in anni recenti dedicate alle Residenze degli Ambasciatori d'Italia nelle seguenti capitali: Bruxelles, Bucarest, Lisbona, Londra, Mosca, Praga, ecc. Con riferimento ad una data di pubblicazione più remota, rinvio va fatto all'opera in più volumi curata da Maria Pia Fanfani e dedicata a *Le Ambasciate d'Italia nel mondo*, pubblicata a Roma.

³ P. Carbonara, *Architettura pratica*, Torino, 1962.

⁴ F. Borsi, *L'architettura dell'Unità in Italia*, Firenze, 1966.

⁵ L. Re, voce *Umbertino*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Roma, 1969.

⁶ Per fornire a chi ci legge una pista embrionale circa le citate evoluzioni nel nostro paese, si trascrive l'elenco degli edifici ministeriali eretti dal tempo di Roma capitale ad oggi, riportando per i più emblematici tra essi qualche breve notizia supplementare (desunta da: AA.VV., *Roma*, Milano, 2004):

1872-78 Palazzo dei Ministeri del Tesoro e del Bilancio (progettato da Raffaele Canevari), il primo di Roma capitale costruito ex novo come sede del Ministero delle Finanze, che si articola in un corpo principale e in due lunghe ali, arretrate rispetto al fronte e concluse da quattro «torri» angolari sormontate da altane; all'imponenza delle dimensioni si unisce una programmatica austerità di forme e materiali, con un limitato impiego di travertino. Il frontone sulla via reca un

gruppo allegorico di Pietro Costa, mentre quello «gemello» sulla retrostante via Cernia è decorato da un gruppo (*Agricoltura e Industria* di Ercole Rosa); su questo lato sono anche i monumenti a Quintino Sella (Ettore Ferrari, 1893) e a Silvio Spaventa (Giulio Tadolini, 1898);

1875-89 Palazzo del Ministero della Difesa, in via XX Settembre, dal prospetto neorinascimentale, con avancorpo centrale ad ordine gigante, sorto sul luogo delle chiese di S. Teresa e della SS. Incarnazione i cui monasteri furono in parte inglobati nella struttura a blocco con cortili interni;

1908-14 Palazzo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

1911-25 Palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici (progettato da Pompeo Passerini), in prossimità del Piazzale di Porta Pia, interamente in mattoni con motivi architettonici in marmo, alle spalle del quale è il coevo Palazzo del Ministero dei trasporti, anch'esso di Passerini;

1912-28 Palazzo neobarocco del Ministero della Marina, in Piazza della Marina, progettato da Giulio Magni;

1919-21: il grandioso, ma freddamente cinquecentista palazzo del Viminale (progettato da Manfredo Manfredi), sede del Ministero dell'Interno;

1913-32 Palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia (progettato da Pio Piacentini);

1914-28 Palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, in viale di Trastevere, il cui prospetto principale ha un corpo centrale in forte aggetto, sormontato da un attico con statue (la *Scienza* è di Publio Morbiducci, la *Filosofia* di Bernardo Morescalchi). All'interno, un ampio atrio tripartito da colonne in granito di Baveno conduce al cortile d'onore con 12 cariatidi del Morbiducci e del Morescalchi, che scandiscono le superfici e sostengono l'ordine superiore. Nel Salone delle riunioni, pitture di Antonio Calcagnadoro;

1928-32 Palazzo del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, già delle Corporazioni, che Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaio realizzarono in tufo e travertino con un massiccio aspetto militaresco: il grande portale in bronzo (Giovanni Prini) in angolo con via Molise è sormontato da un balcone scolpito da Antonio Maraini; l'interno è ricco di opere d'arte e di artigianato di Mario Sironi, Ferruccio Terrazzi, Romano Romanelli, Pio e Silvio Erolì, Gio Ponti, Attilio Selva, Fortunato Depero, Francesco Messina, Enrico Prampolini, Roberto Melli, Francesco Trombadori, Luciano Minguzzi, Piero Marussig, Fausto Pirandello;

1929-31 Palazzo del Ministero dell'Aeronautica (Roberto Marino), in viale Pretoriano, austero blocco rivestito di laterizio e travertino, che è uno dei primi edifici pubblici concepiti nello spirito del «Novecento»;

1956-58 Palazzo del Ministero del Commercio con l'Estero (Guido Marinucci e Renato Venturi), in viale Europa all'EUR, fedele al linguaggio internazionale;

1957-62 Complesso del Ministero delle Finanze (Guido Marinucci, Renato Venturi, Vittorio Cafiero, Cesare Ligni), in viale Europa, che con i tre grattacieli alti 60 metri e i due corpi bassi si pone come elemento caratterizzante dell'EUR direzionale contrapposto a quello monumentale;

1958-59 Palazzo del Ministero della Marina Mercantile (Gaetano Minnucci), in viale dell'Arte;

1967-70 Palazzo degli Uffici del Ministero del Tesoro (Piero Maria Lugli, Alessandra Montenero), in via Casilina, costituito di due corpi su «pilotis» sfalsati e raccordati dalla torre cilindrica delle scale e che esibisce all'esterno la struttura metallica di supporto ai pannelli di chiusura e alle superfici vetrate;

1969-76 Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (Giorgio Biuso, Pietro Ferri, Leonardo Foderà, Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Luigi Vagnetti), in viale Europa, realizzato secondo i canoni dell'«international style» che ospita l'omonimo museo.

⁷ M. Rosenauer, *Modern Office Buildings*, London 1962.

⁸ Adattabilità a possibili ampliamenti o contrazioni (nel caso di un complesso di edifici) senza che il ritmo del lavoro sia interrotto.

⁹ Capacità di trasformazione in relazione alle mutevoli esigenze di programmazione dell'attività lavorativa, ottenuta con la minore spesa e il minimo tempo possibile.

¹⁰ Distribuzione ragionata degli ambienti in relazione al sistema di lavoro e, quindi di circolazione, stabilito.

¹¹ Tutto quanto contribuisce a fornire le maggiori condizioni di benessere per i funzionari che trascorrono in ambienti chiusi un gran numero di ore.

¹² C. D'Amato, voce *Uffici*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e...*, op. cit.

¹³ Vedi P. Portoghesi, *La sede del Ministero degli Affari Esteri*, in *Artisti italiani del XX secolo alla Farnesina*, Roma, 2001.

TABULA GRATULATORIA

Sintesi storica e Palazzo delle Segreterie a Torino:

Antonio Saitta
Presidente Provincia di Torino

Goffredo Sottile
Prefetto di Torino

Consiglio Regionale del Piemonte
Mariano Turigliatto
Consigliere

Provincia di Torino
Paolo Vinai
Responsabile del Cerimoniale

Provincia di Torino
Alessandra Speranza
*Assessore per il Personale, il Patrimonio,
il Provveditorato e il Sistema Informativo*

Unioncamere Piemonte
Massimo De Andreis
Direttore

Angelo Marengo
Sindaco di Castell'Alfero

Biblioteca Reale di Torino
Giovanna Giacobello Bernard
Direttore

Archivio di Stato di Torino
Isabella Massabò Ricci
Direttore

Archivio Storico del Comune di Torino
Stefano Benedetto
Direttore

Museo Nazionale del Risorgimento, Torino
Roberto Sandri Giachino
Direttore

Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma
Giuseppe Talamo
Direttore

Castello di Racconigi (Cn)
Mirella Macera
Direttore

Fondazione - Museo Camillo Cavour
Ippolito Calvi di Bergolo
Presidente

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino
Bruno Signorelli
Presidente

Centro Studi Piemontesi Cà de Studi Piemontèis, Torino
Giuseppe Pichetto
Presidente

Associazione Immagine per il Piemonte
Vittorio Giovanni Cardinale
Presidente

Associazione di Storia e Arte Canavesana
Domenico Forchino
Presidente

*Consulta per la valorizzazione dei beni artistici
e culturali di Torino*
Luigi Garosci
Presidente

Circolo Società del Whist – Accademia Filarmonica
Aimone di Seyssel e d'Aix
Presidente

Vivant
Fabrizio Antonielli d'Oulx
Presidente

Carlo Gustavo Figarolo di Gropello
*Vice Delegato per il Piemonte del Sovrano Militare
Ordine di Malta*

Paolo Fiora di Centocroci
Architetto, Storico d'arte e del costume

Antonio Fontana
Davide Zandano
Robert Emmett Bright
Alessandro De Crignis
Fotografi d'Arte

Associazione Locali Storici d'Italia
Giuseppe Nardini
Presidente

Ristorante Il Cambio, Torino
Daniele Sacco
Direttore Generale

Caffè Fiorio, Torino
Luigi Quarello
Amministratore

Archivio Lovera e Solaro della Margarita

Alessandro Sclopis di Salerano

Palazzo della Signoria a Firenze:

Leonardo Domenici
Sindaco di Firenze

Direzione Cultura del Comune di Firenze

Sergio Goretti
Direttore
Giorgio Manetti
Responsabile della Segreteria
Laura Corti

Servizio Belle Arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio

Giuseppe Cini
Responsabile

Archivio Storico del Comune
Laura Leoncini
Direttore
Maria Cassola

Museo dell'Opera del Duomo
Anna Mitrano
Presidente

Museo Firenze Com'era
Laura Lucchesi
Responsabile della Banca Dati

Museo Nazionale del Bargello
Beatrice Paolozzi Strozzi
Direttore

Ugo Muccini
Direttore emerito della Fabbrica di Palazzo Vecchio

Istituto Universitario di Architettura di Venezia,
Dipartimento di Storia dell'Architettura
Amerigo Restucci
Professore ordinario di Storia
dell'Architettura Contemporanea

Fratelli Alinari
Claudio de Polo
Amministratore Delegato
Monica Maffioli
Curatore Museo di Storia
della Fotografia Fratelli Alinari
Giulia Donini
Archivio Alinari

Fondazione Spadolini – Nuova Antologia
Cosimo Ceccuti
Presidente

Pierfrancesco Listri
Giornalista e storico

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Antonio Gherdovich
Direttore Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena
Alessandro Sderci
Responsabile del Servizio
Segreteria Generale del Corporate Center

Circolo dell'Unione
Nicolò Rosselli del Turco
Presidente

Raffaello Bencini
Fotografo d'Arte

Paolo Tosi
Fotografo d'Arte

Palazzo della Consulta a Roma:

Pierfelice Pratis
Segretario Generale della Corte Costituzionale

Dante Cosi
Vice Segretario Generale della Corte Costituzionale

Maurizio Nevola
Consigliere della Corte Costituzionale

Corte Costituzionale
Rudi Chiusso
Segretario alla Corte

Francesco Nevola
Esperto e Curatore d'arte (secoli XVIII e XIX)
Vanessa Palmer
Storico e critico d'arte

Università di Roma "La Sapienza", Facoltà di
Architettura Valle Giulia
Roberto Cassetti
Professore ordinario di Urbanistica

Museo di Roma in Trastevere,
Maria Elisa TITTONI
Direttore

Il Veltro. Rivista della Civiltà Italiana
Virginia Cappelletti
Redattore capo e Direttore responsabile

Fondazione Marco Besso
Gloria Sonaglia Lombroso
Presidente

Manlio Barberito
Piero Becchetti
Carlo Bernoni
Laura Biancini
Bruno Brizzi
Simonetta Buttò
Luigi Ceccarelli
Storici della Fotografia

Il Gruppo dei Romanisti
Filippo Delpino
Presidente

Circolo della Caccia
Paolo Patrizi Montoro Naro
Presidente

Nuovo Circolo degli Scacchi
Giulio Patrizi di Ripacandida e di Castel Garagnone
Presidente

Francesco Imperiali di Francavilla

Edoardo Greppi

Alessandro Tartaglia
Fotografo d'Arte

Palazzo Chigi a Roma:

Mauro Masi
Segretario Generale della Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Massimo Sgrelli,
Capo del Cerimoniale della Presidenza
del Consiglio dei Ministri

Alessandra Gasparri
Direttore delle Risorse Strumentali
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio per la fornitura di beni e servizi
e per la gestione degli immobili,
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Paolo Ranieri
Architetto addetto alla manutenzione ordinaria della
Sede di Governo e di Villa Pamphili
e alle visite guidate di Palazzo Chigi

Presidio di Palazzo Chigi
Andrea Donatiello
Coordinatore

Giorgio Bartoli
Commissario Straordinario
Comune di Ariccia

Francesco Petrucci
Responsabile di Palazzo Chigi
Ariccia

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico del Lazio
Rossella Vodret
Soprintendente

Soprintendenza speciale per il Polo Museale Romano
Claudi Strinati
Soprintendente
Maria Giulia Barberini
Maria Grazia Bernardini
Lidia Cangemi
Egidia Coda
Laura Gigli
Maria Cristina Guardata
Angela Marino
Almamaria Mignosi Tantillo
Angela Negro
Storici dell'arte

Giorgio Riondino
Direttore

Ufficio dell'Alto Commissario per la prevenzione
e il contrasto della corruzione e delle altre
forme di illecito

Stato Maggiore dell'Esercito, Roma
Colonnello Giovanni Sargerì
Capo Ufficio Storico

Istituto Nazionale per la grafica
Serenita Papaldo
Direttore

Istituto Luce
Luciano Sovena
Amministratore Delegato
Andrea Amatiste
Addetto alle ricerche fotografiche d'archivio

Cooper-Hewitt National Design Museum
Smithsonian Institution, New York
Paul Warwick Thompson
Director

Paolo Pansa Cedronio
Ambasciatore

Giacomo Attolico
Ambasciatore

Giuseppe Panocchia
Ambasciatore

Oliviero, Aspreno e Jaime Prunas
Figli dell'Ambasciatore Renato Prunas

Nuovo Circolo degli Scacchi
Giulio Patrizi di Ripacandida e di Castel Garagnone
Presidente

Municipio di Salò
Daniele Comini
Assessorato Cultura

Prefettura di Bologna
Giuseppe Volpe di Prignano
Vice Prefetto

Prefettura di Brindisi
Michele La Stella
Capo di Gabinetto

Ufficio di Rappresentanza in Roma
della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Massimiliano Crociani
Coordinatore

Camera di Commercio Industria Artigianato e
Agricoltura Roma
Andrea Mondello
Presidente

Mario Chigi della Rovere

Alessandro Tartaglia
Fotografo d'Arte

Foto S&B Trade Promotion

Villa Madama a Roma:

Responsabile di Villa Madama,
Maggiore Pensiero Trabucco

Accademia Italiana della Cucina
Giuseppe Dell'Osso
Presidente

Giovanni Ballerini
Vice Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina
e Presidente del Centro Studi "Franco Marengli"
Gianni Franceschi

Direttore della Rivista dell'Accademia Italiana della
Cucina "Civiltà della Tavola"
Maurizio Campiverdi
Delegato dell'Accademia Italiana della Cucina
per Bologna San Luca

Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo
(Cuneo)
Alberto Capatti
Rettore

Raffaello Bencini
Fotografo d'Arte

Palazzo della Farnesina a Roma:

Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi
Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

Paolo Portoghesi
Architetto, Storico e Critico d'Arte

Maurizio Calvesi
Lorenzo Canova
Vittoria Coen
Storici, critici e curatori d'Arte

Bruno Ceccobelli
Sandro Chia
Massimo Livadiotti
Jannis Kounellis
Maurizio Mochetti
Achille Perilli
Vettor Pisani
Fabrizio Plessi
Arnaldo Pomodoro
Giò Pomodoro
Mauro Staccioli
Emilio Vedova
Luciano Vistosi

Artisti italiani contemporanei che hanno autorizzato
la riproduzione di opere dalle rispettive
collezioni personali

Biblioteca Reale di Copenaghen
Erland Kolding Nielsen
Direttore

Comune di Roma
Paolo Soldini
Capo ufficio stampa
Paola Bellecca
Archivio documentazione fotografica

Archivio Afro
Mario Graziani
Direttore

Fondazione Giorgio e Isa de Chirico
Paolo Piccozza
Presidente

Fondazione Umberto Mastroianni
Massimo Struffi
Presidente

Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri
Maurizio Calvesi
Presidente

Fondazione Pistoletto CITTADELLARTE
Giuliana Setari
Presidente

Fondazione Primoli
Massimo Colesanti
Presidente

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Gabriella Belli
Direttore

Galleria l'Isola, Trento

Gruppo Euromobil, Verona

Alessia Calarota

Leonetto Leonardi

Ferrero Molinengo

Enzo Abbati
Storico di Ponte Milvio

Umberto Riva
Architetto

Fabio Massimo Penna
Studioso di Arte Contemporanea

Accademia Albertina di Torino
Gian Luigi Nicola
Professore di Tecniche del Restauro

i Collezionisti privati che hanno richiesto l'anonimato

Alessandro Tartaglia
Fotografo d'Arte

Mi piace, inoltre, ricordare che l'origine di questo volume si lega ad una conversazione del 2001 con l'Ambasciatore Umberto Zamboni di Saleramo cui rivolgo un pensiero sincero ed affettuoso.

L'amichevole, generosa consulenza del Prof. Bruno Signorelli, Presidente della *Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, mi è stata di grande conforto per l'intera redazione del volume e merita ai miei occhi una particolarmente sentita menzione *ad hoc*.

L'Architetto Paolo Fiora di Centocroci è stato un validissimo consigliere per il reperimento di importanti immagini e nozioni utilizzate nella parte torinese del volume.

Il giornalista e storico Pierfrancesco Listri ha fornito un contributo centrale per la rievocazione della vita all'epoca di Firenze capitale.

Essenziale per agevolare la ricostruzione delle vicende ambientali della Consulta è stato l'apporto del Consigliere della Corte Costituzionale, Maurizio Nevola.

Insostituibili sono stati gli orientamenti generosamente profusi, per quanto riguarda Palazzo Chigi, dall'Ambasciatore Paolo Pansa Cedronio e dall'Architetto Paolo Ranieri.

L'Unità Collezione Farnesina, dal canto suo, ha fornito una assai pregevole assistenza che va doverosamente sottolineata.

Desidero, infine, ringraziare i fotografi d'arte e il grafico, non solo per i consigli e il continuo sostegno, ma anche per la loro inesauribile pazienza.